

# LA DOMENICA

NOTIZIARIO  
DELLA DIOCESI  
DI S. MINIATO

18 febbraio 2018

Piazza del Seminario, 13  
56028 San Miniato (Pisa)  
tel. e fax 0571/400434

ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale  
Direttore responsabile: Andrea Fagioli  
Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli

Reg. Tribunale Firenze n. 3184  
del 21/12/1983

TOSCANA  
OGGI

all'INTERNO

**A PAGINA II**

**Il Vescovo ai giornalisti:  
«Siate custodi  
dell'informazione»**

**A PAGINA III**

**Castelmartini accoglie  
le reliquie di San Donnino**

## TERESIO OLIVELLI, IL PARTIGIANO SANTO

DI DON FRANCESCO RICCIARELLI

Nei giorni scorsi è stato elevato alla gloria degli altari il primo partigiano beato, Teresio Olivelli. Una notizia che forse avrebbe meritato più risalto sui mezzi di comunicazione sociale in un periodo in cui il dibattito su fascismo e antifascismo è tornato alla ribalta. L'affascinante figura del beato Olivelli è infatti capace di gettare una luce di speranza e di carità cristiana anche sulle situazioni più drammatiche di violenza e di scontro ideologico.

Inizialmente Olivelli, giovane docente di Diritto all'università di Torino, riteneva che il fascismo potesse essere in qualche modo cristianizzato dall'interno. Nel gennaio 1941, nonostante avesse diritto al rinvio del servizio militare, si arruolò volontario per la campagna di Russia, per condividere la sorte di tanti suoi coetanei. Tornato in patria, nel 1943, divenne rettore, a soli 27 anni, del prestigioso Collegio Ghislieri di Pavia. Dopo l'8 settembre, essendosi rifiutato di collaborare con i nazifascisti, fu deportato in Austria ma riuscì ad evadere e si unì alla Resistenza cattolica, fondando il giornale clandestino «Il Ribelle». Arrestato a Milano il 27 aprile del '44 fu deportato nel lager di Hersbruck, dove dette testimonianza di carità cristiana assistendo, anche spiritualmente, gli altri prigionieri. Quando tentò di difendere un giovane aggredito da un kapò, facendogli scudo con il proprio corpo, ricevette un forte calcio allo stomaco. Il trauma lo portò alla morte dopo due settimane di agonia, il 17 gennaio 1945.

Alla Messa della sua beatificazione, presieduta dal card. Angelo Amato al Palasport di Vigevano lo scorso 3 febbraio, ha partecipato anche il nostro vescovo, mons. Andrea Migliavacca.

«La partecipazione alla beatificazione di Teresio Olivelli è stata un'occasione particolarmente commovente - ha dichiarato al nostro settimanale il vescovo Andrea -. Sono stato invitato dal postulatore mons. Paolo Rizzi e dal vescovo di Vigevano, mons. Maurizio Gervasoni, per le mie origini pavese, considerando il legame del nuovo beato con Pavia, dove da universitario era alunno del Collegio Ghislieri, di cui divenne anche rettore».

Mons. Migliavacca ha poi proseguito: «L'attenzione posta a questo giovane ucciso a 29 anni, martire della fede, sprona tutti noi a vivere la coerenza al Vangelo con tutto noi stessi e ci racconta come anche un giovane possa vivere con gioia questa fedeltà. La storia di Teresio Olivelli diventa eco anche degli orrori che il nazismo e il fascismo hanno prodotto, alto monito a vigilare perché non abbia spazio nell'oggi alcuna forma di razzismo, discriminazione, idee o stili fascisti, né qualsiasi altra forma di estremismo, sentendoci invece stimolati a costruire vie di fraternità, di accoglienza e di pace».



## Festa per i 75 anni della sezione di San Miniato

# L'Unitalsi accanto ai malati

DI FRANCESCO SARDI

La giornata mondiale del malato è stata celebrata domenica 11 febbraio nella Cattedrale di San Miniato. La solenne Messa presieduta da S.E. mons. Andrea Migliavacca è arrivata in un momento particolare, i 75 anni della nascita dell'Unitalsi sottosezione di San Miniato.

Il messaggio di Sua Eccellenza è stato chiaro: «Il saluto più caloroso va a coloro che vivono la malattia e che sono presenti tra di noi». La sua attenzione è andata, poi, in modo particolare «alle tante espressioni di attenzione ... alle case di riposo, alle case di cura per i bambini, alle case famiglia, alle case di recupero per tossicodipendenti» senza dimenticare i sacerdoti che vivono l'esperienza come cappellani dei malati negli ospedali dove passa la parola del Signore, una parola di consolazione». Meditando sulla pagina evangelica di Marco, presente, non a caso, nella liturgia di questa giornata, il Vescovo ha notato: «il lebbroso viene incontro a Gesù, si mette inginocchio e Gesù lo ascolta nella sua preghiera, ne ha compassione, tende la mano lo tocca, gli parla e lo risana. Il lebbroso, disubbidendo a Gesù, si allontanò e si mise a divulgare il fatto tanto che Gesù non poteva più entrare in una città ma rimaneva fuori i luoghi deserti e venivano a lui da ogni parte». Mons. Migliavacca ha elencato i quattro passaggi necessari: l'ascolto, l'attenzione, l'accogliere ed il ricordarsi dei malati che sono in mezzo a noi nelle nostre comunità; i gesti della tenerezza di Dio, i gesti che sono chiesti anche a noi e che mostrano come l'incontro con il Signore abbia bisogno della cordialità, dell'amicizia, dell'accoglienza; la parola che è capace di consegnare il bene e di suscitare speranza e condivisione; ed, infine l'ultimo aspetto: Gesù, a quel lebbroso, non dice che deve gridare a tutti che cosa gli è accaduto ma

dice di andare al tempio e ringraziare. Ecco, allora, un invito al ringraziamento che è un invito ad essere testimoni, con gratitudine e stupore, del bene ricevuto. L'ultimo pensiero del Vescovo è andato al messaggio di Papa Francesco pensato per questo importante evento. «Mater Ecclesiae ... ecco tua madre ... ecco tuo figlio»: la cura materna di un figlio o di una figlia comprende sia gli aspetti materiali che quelli spirituali della sua educazione. La madre del Signore inizia così un nuovo cammino di donazione dove chi fa l'esperienza della malattia deve sentirsi

accompagnato da Maria, unica vera madre. Il saluto finale lo hanno poi fatto gli esponenti dell'Unitalsi nel ricordare coloro che li hanno preceduti e le vicissitudini che hanno portato alla nascita dell'Unitalsi sottosezione di san Miniato l'8 febbraio 1943. Antonio Pellegrini, il suo attuale presidente, ha voluto ricordare come da sempre Unitalsi sia al fianco dei più bisognosi sia coi pellegrinaggi a Lourdes e Loreto sia con le attività come cene, feste ed altre iniziative. Ecco allora che emerge una verità forte ed unica, una verità di appartenenza ad una sola e grande famiglia.

### ERRATA CORRIGE



Contrariamente a quanto apparso sul numero scorso del nostro settimanale, la Giornata per la Vita Consacrata non si è svolta in Cattedrale ma a San Romano, presso il Santuario della Madonna della Grazie. Anche la foto pubblicata non era corretta, in quanto si riferiva alla stessa manifestazione dell'anno precedente. Pubblichiamo sopra la fotografia scattata il 5 febbraio scorso.

Agenda del  
VESCOVO

**Domenica 18 febbraio - ore 21,30:** Lettura del Vangelo di san Matteo a San Romano.  
**Lunedì 19 febbraio:** A Loppiano, incontro tra Vescovi e Superiori degli Istituti religiosi presenti in Toscana. **Ore 21,15:** A Ponsacco, incontro su «L'amore coniugale alla luce di *Amoris laetitia*».

**Martedì 20 febbraio - ore 10:** Udienze. **Ore 18,30:** Presentazione a San Miniato del libro di don Armando Zappolini. **Ore 21,15:** Meditazione quaresimale per i giovani a Fucecchio.

**Mercoledì 21 febbraio - ore 10:** Udienze. **Ore 21,15:** A San Romano, incontro diocesano di formazione sul cap. 8 di *Amoris laetitia*, con mons. Pavanello, Vescovo di Adria-Rovigo.

**Giovedì 22 febbraio - ore 10:** Incontro di formazione per il clero. **Ore 21,15:** Incontro diocesano dei giovani in Santa Cristiana a S.Croce s/Arno.

**Venerdì 23 febbraio - ore 10:** Udienze. **Ore 21,15:** A Castelfranco, incontro con le coppie prossime al matrimonio.

**Sabato 24 febbraio - ore 10:** Tavola rotonda al Liceo Marconi a La Scala. **Ore 16:** A Castelmartini, accoglienza delle reliquie di san Donnino. **Ore 17,30:** Incontro con i cresimandi dell'Unità pastorale di Marcignana-Bassa-Gavena-Pieve a Ripoli, e celebrazione della S. Messa. **Ore 21,30:** Saluto in occasione del 30° anniversario del Movimento Shalom.

**Domenica 25 febbraio - ore 10,15:** S. Messa con conferimento della cresima nella chiesa dello Spirito Santo a Serravalle, parrocchia di San Martino a Pontorme.

## ATTIVITÀ 2017 DEL CONSULTORIO

Fin dalla sua nascita nel gennaio 2012, molte sono state le persone che hanno bussato e continuano a bussare alla porta del Consultorio Familiare Diocesano «Alberto Giani» per chiedere prossimità, aiuto, sostegno, condivisione, illuminazione e orientamento nelle scelte da compiere in situazioni spesso cariche di sofferenza e di dolore.

Gli accessi ai servizi nell'anno trascorso registrano numeri in aumento rispetto all'anno precedente degli utenti che hanno richiesto aiuto al Consultorio ed hanno poi deciso di intraprendere un percorso di consulenza. Sono sempre le donne più degli uomini a chiedere aiuto (circa 2/3 del totale), mentre la fascia d'età che manifesta le maggiori crisi è sempre quella della piena maturità (dai 40 ai 50 anni).

In leggero aumento anche i casi di consulenze di coppia, dove entrambi i coniugi in crisi si coinvolgono in un percorso di aiuto, in particolare là dove ci sono figli. In quest'ottica il Consultorio vuole favorire un approccio di aiuto più «sistemico» e per questo continua a promuovere percorsi di genitorialità, a cui partecipano i genitori che vivono delle difficoltà sul piano educativo, e percorsi di mediazione familiare rivolti direttamente alle coppie che devono intraprendere o stanno attraversando un percorso di separazione; e per i figli è possibile usufruire dei «Gruppi di Parola»: un percorso di gruppo, a numero chiuso, rivolto in particolare ai bambini e ragazzi dai 6 ai 15 anni che vivono o hanno vissuto la separazione dei propri genitori. Buona la cooperazione con i servizi del territorio e con le parrocchie: sono sempre di più i parroci che segnalano casi o che indirizzano persone in difficoltà al Consultorio, consapevoli che crescita umana e spirituale vanno sempre di pari passo.

Altro segnale positivo è il fatto che la conoscenza del servizio avviene sempre più attraverso il passaparola e i contatti personali, ciò sta a indicare che chi si è rivolto ai servizi del Consultorio ha ottenuto in qualche modo un riscontro positivo.

Un'attività che il Consultorio vuole ulteriormente sviluppare in futuro è la formazione sia degli operatori che dei genitori ed educatori, attraverso percorsi specifici elaborati con i propri esperti.

Tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018, il Consultorio ha sperimentato un percorso di 4 incontri con i genitori e, parallelamente, con i ragazzi che frequentano il catechismo della parrocchia di Galleno-Querce, un percorso (non ancora concluso) che ha dato riscontri positivi e che può essere riproposto in futuro alle parrocchie o altre agenzie educative interessate.

Sandro Spagli e Giusy Donadio

# Il vescovo ai giornalisti: «Siate custodi dell'informazione»

DI FRANCESCO FISONI

«La verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Monumentale e solenne, il versetto di Giovanni scelto dal Papa per il suo messaggio agli operatori dell'informazione, è un esempio superlativo di sintesi e chiarezza comunicativa, che ci ricorda che il vangelo è innanzitutto una notizia, o meglio è La notizia per eccellenza. Basterebbe solo questo per ricordare quanto la Chiesa, da sempre nella sua storia, abbia dedicato una cura e un'attenzione particolare al comunicare. Negli ultimi anni poi questa attenzione è divenuta anche

preoccupazione, per i modi spesso imperfetti con cui il mainstream mediatico procede e si autoregola. Anche dall'ecologia nella comunicazione dipende infatti il bene comune, il buon vivere e il convivere di una comunità. Ricordava tutto questo, il vescovo Andrea, ai giornalisti del nostro territorio incontrati per una conviviale di riflessione sul messaggio scritto da Papa Francesco, in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che ogni anno cade nella ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono di giornalisti e scrittori.

«Quest'anno in particolare - ha detto mons. Migliavacca - il Santo Padre ci richiama alla tutela della verità, mettendo in guardia dai pericolosi disturbi generati dalle "fake news"». Per il Papa l'etica della comunicazione necessita di due fondamentali assunti: il primo è l'esigenza che venga garantita professionalità giornalistica, che può essere assicurata solo dalla formazione. Il secondo è il richiamo alla responsabilità personale di chi scrive nella ricerca della verità. Verità che va difesa ad ogni costo, anche contro interessi superiori che potrebbero manometterla e sabotarla. «Questi due criteri - ha continuato il presule di San Miniato - introducono il tema centrale che il Pontefice ha voluto trattare nel suo messaggio, ossia il rapporto tra verità e false notizie».

Al giorno d'oggi l'efficacia



delle «fake news» - informazioni infondate, basate su dati inesistenti o distorti - è legata innanzitutto «alla loro natura mimetica, cioè alla capacità di apparire plausibili». Queste notizie, false ma credibili, sono facilmente accolte perché parlano alla pancia delle persone, facendo leva sui registri emotivi della rabbia, dello sdegno o della paura. La loro diffusione può rispondere a scelte volute: influenzare gli orientamenti politici e favorire ricavi economici.

Se il Papa consegna un messaggio di questo tipo - ha sottolineato mons. Migliavacca - significa che il problema ha raggiunto livelli di guardia e sulla posta in gioco non si può scherzare, trattandosi della verità stessa. Senza considerare che la disinformazione produce invariabilmente il dramma dello «screditamento dell'altro, la sua rappresentazione come nemico, fino a una demonizzazione che può fomentare conflitti». Proprio per questo, per il rispetto del bene intangibile della persona, nessuno può esimersi dalla responsabilità di contrastare falsità gabellate per verità. Il Santo Padre accenna poi in modo suggestivo all'episodio della tentazione del Serpente nel Genesi (Gen 3, 1-15). Nell'evidenza plastica dell'immagine biblica, il Serpente è il primo soggetto storico a costruire, con evidente manipolazione, una notizia fasulla a partire da un dato autentico (la proibizione

di Dio), inducendo in errore - e in peccato - i Progenitori. Questo episodio si pone metaforicamente alla radice di tutte le false notizie nella storia dell'uomo.

Il Papa prosegue osservando che nessuna disinformazione è mai innocua: una notizia falsa o artefatta, una volta liberata non rientra più nel dominio di chi l'ha consapevolmente o meno generata, ma vive di vita propria amplificandosi: ferisce, lede, mortifica, rovina e può arrivare persino a uccidere. È ancora l'instancabile azione del primo calunniatore, che accusa notte e giorno i figli di Dio con falsità (Ap. 12,10). Anche per questo la fede popolare ha sempre invocato la Vergine come «avvocata», colei cioè che difende dalle accuse e ristabilisce la verità (la corretta informazione) sui suoi figli.

Enucleato il problema - ha proseguito mons. Migliavacca - il Papa si dedica poi ad indagare i corollari della «verità» con un'argomentazione molto interessante. La parola «verità» non ha solo uno statuto concettuale, ma «verità» è anche e soprattutto uno stile di vita, un modo di pensarsi in relazione agli altri. Qui il Papa tocca un punto apicale, sopraelevandoci dalla semplice questione dell'informazione, e aprendo l'orizzonte a una riflessione sulla vita umana come dono, amata da Dio. Tutto ciò che nella vita non conferma questo caposaldo sapienziale si traduce in una «notizia falsa» per l'uomo.

Ma come si esce da tutte le criticità individuate? Il Papa fornisce alcune linee guida: «La via d'uscita al dilagare della disinformazione è la responsabilità.

Particolarmente coinvolto è chi, per ufficio, è tenuto a essere responsabile nell'informare, ovvero il giornalista, custode della notizia». Espressione quest'ultima di particolare bellezza, che il vescovo ha tenuto a sottolineare. Nella frenesia delle notizie e nel vortice degli scoop è proprio al cronista che è affidato il compito di ricordare che «al centro della notizia non ci sono la velocità nel darla e l'impatto sull'audience ma le persone. Informare è formare, è avere a che fare con la vita delle persone. Per questo l'accuratezza delle fonti e la custodia della comunicazione sono veri e propri processi di sviluppo del bene comune». Solo questo può essere autentico «giornalismo di pace», fatto per le persone, attivo nella ricerca delle cause reali dei conflitti, per favorirne la comprensione e il superamento. Un giornalismo impegnato a indicare soluzioni reali alle escalation della violenza verbale.

Questa consegna della verità configura un orizzonte in cui il giornalista diviene quasi un «sacerdote» del linguaggio, un miglioratore del mondo, il cui agire sconfini oltre gli orizzonti del mestiere, per divenire - sempre secondo le parole del Papa - un'autentica «missione».

## A Pino un incontro su aborto e tutela della vita

«Aborto: conquista o sconfitta?». Questo il titolo - e anche la domanda retorica - che ha aperto l'incontro organizzato domenica scorsa 4 febbraio a Ponte a Elsa presso i locali parrocchiali della Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo in occasione della 40° giornata mondiale per la vita. Lo scopo, voluto fortemente dall'associazione «Via Verità Vita», era quello di riportare l'attenzione sulla vita della persona umana agli inizi del suo sviluppo.

In un contesto sociale spesso non più abituato a guardare in alto, verso qualcosa di più

grande del rapporto fisico tra uomo e donna, anche a causa della complicità della deresponsabilizzazione legalizzata, c'è qualcuno che ha tristemente definito «cumulo di cellule» il feto nei suoi primi 90 giorni di vita. Ad illustrarci la vita nascente, con bellissime immagini sul concepimento e sullo sviluppo del feto, è stato il dott. Stefano Galiberti, dirigente medico del reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'Ospedale di Poggibonsi che ha anche parlato dei metodi usati per inibire la formazione della vita e di quelli per interromperla (chimicamente e per via

chirurgica). A seguire l'intervento di Carlotta Paolieri - studentessa di storia e consigliera dell'associazione Via Verità Vita - sul panorama legislativo internazionale, dalle origini della legalizzazione dell'aborto nella Russia di Lenin, quale atto rivoluzionario e di integrazione della donna nella forza-lavoro, agli stati in cui è vietato (Città del Vaticano e Malta) o soggetto a severe restrizioni, come in Irlanda, San Marino e il Lichtenstein, per parlare poi dei paesi come l'Olanda e la Gran Bretagna che invece lo permettono fino al 6° e 7° mese di gestazione. Si è appreso che alcuni stati

americani hanno ancora oggi «lo stomaco» di ammettere l'aborto sino agli istanti precedenti la nascita, usando un acido per uccidere il nascituro. L'incontro è stato concluso in bellezza tornando a parlare della vita con Elisa Calvaresi, insegnante dei metodi di regolazione naturale della fertilità, che ha chiuso l'incontro facendoci prendere confidenza con la fisiologia della donna, indicandoci come è possibile scegliere naturalmente e in sicurezza di avere una gravidanza o di rinviarla ad un momento successivo.

Tessa Gnesi

# Castelmartini accoglie le reliquie di San Donnino

DI DON GIAN LUCA PALERMO

Con emozione e soddisfazione, la parrocchia di Castelmartini si appresta a scrivere un'altra pagina importante della propria vita accogliendo un altro dono che la onora davvero. Il prossimo sabato 24 febbraio, giungerà direttamente da Fidenza (Parma), una reliquia del Patrono della parrocchia, San Donnino Martire, di cui la comunità sta da un po' di tempo riscoprendo la figura. Fidenza (che fino al 1927 si chiamava Borgo San Donnino) è sede vescovile (Diocesi di Fidenza) e, nel 293, luogo del martirio del Santo. Lì vi è il Duomo a lui dedicato nel quale sono custodite le sue spoglie mortali. La parola "reliquia" rimanda ad esse, infatti deriva dal latino "reliquiae" che vuol dire "resti", ciò che rimane di una persona (in ambito cattolico si intende una persona riconosciuta Santa dalla Chiesa): frammenti di ossa (come nel nostro caso riguardo a S. Donnino), di abiti, di altri oggetti personali... Quanto al culto delle reliquie dei Santi il catechismo ci ricorda che esso è parte della religiosità popolare, una delle forme con cui essa si esprime e che accompagna la vita sacramentale della Chiesa. Accompagna quindi non può sostituire la vita liturgica che mantiene il primato e che è sempre riferimento per la religiosità popolare onde evitare eccessi, abusi o forme di superstizione. È anche utile ricordare quanto sia



importante valorizzare il proprio Patrono: anzitutto sul piano della fede perché egli è il primo modello di riferimento (dopo Cristo e la Madonna) offerto ad ogni comunità cristiana parrocchiale che da lui prende il nome, come pure la Chiesa in cui essa professa e celebra la fede. Ed essendo lui il Santo che Dio ci ha dato dobbiamo volergli bene più di tutti gli altri. Sul piano culturale e sociale è poi altrettanto importante la figura del Patrono, egli richiama le radici cristiane e la storia di un territorio senza le quali non si può comprendere il presente e neppure costruire il futuro. In questa parrocchia il culto a S. Donnino è molto antico, si ha notizia di una Chiesa o Oratorio dedicato al Santo fin dall'anno mille, quando la chiesa era detta «San Donnino a Cerbaia».

Nella prima metà del 1200 alla Chiesa si aggiunse un ospedale destinato al ricovero dei pellegrini e viandanti che si muovevano lungo il Padule di Fucecchio. L'ospedale di S. Donnino ed il vicino porto di Brugnana furono tra le infrastrutture più importanti lungo un itinerario della Via Francigena che, via terra o per la via d'acqua del Padule, da Fucecchio raggiungeva l'ospizio di San Donnino. Nel 1335 circa l'ospedale venne distrutto da eventi bellici. È molto probabile che l'intitolazione di questa chiesa si debba al culto di San Donnino come protettore dei viaggiatori. È pure molto probabile che questo culto sia giunto a noi attraverso i viandanti appunto che provenivano da Fidenza percorrendo la Via Francigena.

La reliquia sarà accompagnata personalmente da Don Luca Romani, cerimoniere e canonico della Cattedrale di Fidenza. Egli è stato incaricato dal vescovo della Diocesi fidentina per la consegna del frammento sacro e porterà con sé anche la sua lettera dichiarante l'autenticità della reliquia, condizione necessaria perché ne sia permessa la venerazione. La reliquia resterà nella parrocchia di Castelmartini. La gratitudine di tutta la comunità va al vescovo di San Miniato, mediatore della richiesta, e al vescovo di Fidenza che l'ha accolta positivamente. In primavera la parrocchia andrà in pellegrinaggio a Fidenza, là dove tutto parla del suo Patrono, città segnata dal suo sangue versato per amore di Cristo!

## ANNIVERSARIO DI DON GIUSSANI IN CATTEDRALE

Alla presenza dei membri della Fraternità e del Movimento di Comunione e Liberazione della diocesi, lunedì 12 febbraio il Vescovo mons. Andrea Migliavacca ha celebrato la Santa Messa in occasione del XIII anniversario della morte di Don Luigi Giussani, secondo l'intenzione indicata dal Movimento: «nell'anno del Sinodo dei Giovani chiediamo al Signore di vivere l'intensità di passione educativa per le nuove generazioni che sempre ha animato il pensiero e l'opera di don Giussani».

Attraverso la lettera di San Giacomo apostolo e il Vangelo di San Marco, mons. Migliavacca ci ha invitato a non aver paura di accogliere la Parola e di renderla viva, di portare una testimonianza vera vivendo l'attuale contesto culturale e la mentalità dominante, non espressamente cristiani, come un'opportunità per vivere il Vangelo nella condizione di vita che ci appartiene, fatta di relazioni ed esperienze, scoprendo così la bellezza di essere testimone, di vivere la parola del vangelo che diventa illuminante per la propria vita e anche per gli altri.

«La tua vita è portatrice di bene perché questo è la bellezza del segno - ci ha ricordato il Vescovo -. La tua vita può essere segno così com'è, cioè dono, bene per altri, feconda, portatrice di vita». Pertanto, ha concluso «la ricchezza di un'appartenenza, appartenere al movimento di Comunione e Liberazione è ricevere la vitalità, la linfa che farne parte regala e diventa una ragione ancora più profonda per essere testimone e segno».

Infine, don Pier Francesco Amati, parroco di San Tommaso a Certaldo e guida della Fraternità di CL presente in Diocesi, ricordando come già 60 anni fa l'opera di educazione alla fede di don Giussani avesse preso avvio dalla consapevolezza che le parole cristiane avevano già poca presa nella società, ha espresso la gratitudine di ognuno di noi e del Movimento tutto al Vescovo Andrea per la paterna attenzione e la premurosa guida verso il segno piccolo e fragile - ma ben radicato - che è la nostra realtà in Diocesi.

La serata si è conclusa con un momento conviviale vissuto in fraterna amicizia.

**Comunione e Liberazione**

## Presentato al Gam il progetto della Scuola parentale

«A primi gli occhi perché io veda le meraviglie della tua legge...».

Con questi versetti del Salmo 118 ha avuto inizio la Giornata in Cenacolo Gam che si è tenuta domenica scorsa 11 febbraio, Solennità della Beata Vergine Maria di Lourdes, nella Chiesa della SS.ma Annunziata a San Miniato Alto.

I giovani e le famiglie della Gioventù Ardente Mariana si sono riunite in preghiera insieme alle famiglie che hanno ospitato nella loro casa, nei mesi scorsi, la Statuetta della Madonna di Fatima, in occasione della Peregrinatio Mariae iniziata nella ricorrenza del centenario dall'apparizione di Fatima. «Io sono straniero sulla terra, non nascondersi i tuoi comandi» - recita il Salmo, un invito deciso e costante ad abbandonarsi alla volontà del Signore, al disegno unico e irripetibile che Dio ha per ciascuno di noi. Dopo la meditazione sul salmo, don Gaudenzio Pavan, assistente del Movimento, ha animato la preghiera con la decina del Rosario scandita dai versetti del 19° capitolo dell'Apocalisse («Ecco le nozze dell'Agnello»). Prima della liturgia penitenziale che ha preparato i presenti alla celebrazione della S. Messa, Francesco Fisoni, in rappresentanza di dodici famiglie della Diocesi, ha parlato ai presenti del progetto della Scuola Parentale: un'iniziativa controcorrente e temeraria, volta a tutelare l'identità cristiana delle nostre famiglie e che speriamo potrà vedere il suo sorgere il prossimo anno scolastico. Il pomeriggio è terminato con la cena comunitaria nei locali della Nunziatina.

## A Stabbia una riflessione su Martin Lutero

DI ALEXANDER DI BARTOLO

L'anniversario correva nel 2017 ma non è stato semplice per gli organizzatori dell'evento poter avere lo scorso anno il professor Adriano Prosperi, docente onorario della Normale di Pisa e membro dell'Accademia dei Lincei di Roma, nel suo paese natale - Cerreto Guidi - per presentare l'ultima fatica: il volume su Lutero edito da Mondadori (quasi 600 pagine dense di notizie e informazioni) nella collana «Le scie». Non è stato facile, dicevamo, perché il professor Prosperi è molto conosciuto, in tutta Italia e all'estero, e nell'anno centenario, nei diversi «riti di devozione laica», come li ha chiamati durante la conferenza, lui era impegnatissimo a presentare qua e là per lo stivale la figura di Martin Luther, il riformatore. Si dice che sia il secondo personaggio più biografato al mondo, dopo Gesù. È il professor Prosperi, per tutti Adriano nella sua terra natale, ha scritto questo volume proprio con l'intento di far conoscere Lutero, per una sorta di «resa dei conti», smascherando soprattutto alcune leggende che ne hanno falsificato l'immagine e la trasmissione storica. Partiamo proprio dalla prima di queste falsificazioni: le famose 95 tesi appese sulla porta del castello di Wittenberg il 31 ottobre, vigilia di Ognissanti, del 1517. L'affissione delle tesi sulle indulgenze non sarebbe mai accaduta. È un momento che fa parte del mito e non della storia. E poi, chi mai le avrebbe



comprese queste tesi scritte in latino? Il monaco agostiniano le scrisse nella lingua ufficiale della Chiesa per il suo vescovo, e solo successivamente ebbero una grande diffusione, in lingua tedesca, tra il popolo colto. A proposito, Lutero viene considerato anche uno dei padri fondatori della moderna lingua germanica oltre che essere stato preso, dai nazisti, come punto di riferimento per l'antisemitismo. Certo è - e il professore lo ha dichiarato chiaramente - che Lutero fu un sobillatore, forse involontario, del popolo e soprattutto dei principi elettori, che non vedevano l'ora di giungere a un'indipendenza politica dalla sfera di influenza temporale dei pontefici di quel tempo. Il risultato fu la rottura con i cattolici «che riversarono nei secoli successivi il loro odio verso Lutero» - sempre a detta dello storico -. La situazione, a distanza di così tanto tempo, è pacificata? A questo secondo quesito possiamo dire che abbiamo risposto gli altri due interlocutori d'eccezione: il

nostro vescovo Migliavacca e l'ordinario della vicina diocesi di Pescia, mons. Filippini, esperto biblista ma soprattutto impegnato attivamente sul terreno dell'ecumenismo quando era nella diocesi di Pisa. Il presule sanminiatese ha sottolineato, da parte sua, l'importanza di un dibattito e della pubblicazione. Ora che il dialogo con i protestanti non è più conflittuale, «vi è maggiore attenzione alla comprensione storica con sguardo più libero e meglio contestualizzato». Questo certamente il primo merito della pubblicazione e dell'iniziativa ben organizzata. Il nostro vescovo ha voluto rimarcare come la Chiesa cattolica abbia cercato di intraprendere da anni un cammino di confronto con i luterani soprattutto sul tema della giustificazione, oggetto della oramai nota «Dichiarazione congiunta cattolici luterani» del 1999. L'ordinario di Pescia ha sottolineato maggiormente lo stile di scrittura del volume

«piacevole e avvincente, leggerlo sembra quasi di stare in un salotto letterario di un tempo». Ha ribadito la posizione della Chiesa cattolica in tema di giustificazione e di «buone opere» sottolineando poi come la preoccupazione di Lutero sul tema della Scrittura e della sua interpretazione abbia fatto riscoprire anche ai cattolici l'importanza dell'esegesi del testo sacro. Infine mons. Filippini ha sottolineato il «grosso fraintendimento» dei luterani sul tema della «concupiscenza» dato da una parziale interpretazione della lettera ai Romani (cap. 7) e ben riassunto dalla famosa espressione «simul justus et peccator» che fu feroce terreno di scontro teologico. Oggi allora questo terreno di scontro è diventato terreno di incontro? Il libro del professor Prosperi non ce lo dice e, d'altra parte, l'obiettivo del volume non era quello. I due vescovi hanno sottolineato come l'impostazione data al tema dal pontificato di Papa Francesco sia ascrivibile in realtà ad un percorso ecumenico avviato da anni. Alcune interpretazioni - aggiungiamo noi - restano tuttora ampie e insanabili, soprattutto sulla dottrina dei sacramenti e sulla visione ecclesiological generale. Ma la presentazione di Stabbia non ambiva a rispondere a domande teologiche, è stata «un'occasione per conoscersi meglio», parafrasando le parole di mons. Migliavacca, e forse anche uno stimolo per approfondire di più tematiche tanto importanti per i cristiani.



DIOCESI DI SAN MINIATO

UFFICIO PER LA PASTORALE FAMILIARE

CICLO DI INCONTRI DI PASTORALE FAMILIARE

Con il contributo dell'8x1000 dell'IRPEF destinato alla Chiesa Cattolica



# BELLEZZA E FRAGILITÀ DELLA FAMIGLIA OGGI

LINEE PASTORALI  
ALLA LUCE DEL CAPITOLO VIII  
DI AMORIS LAETITIA

**INTERVERRÀ**  
**MONS. PIERANTONIO PAVANELLO**  
VESCOVO DI ADRIA-ROVIGO

**SAN ROMANO**  
**SALONE MEDICEO DEL CONVENTO**  
**MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 2018**  
**ORE 21,15**

Sarà disponibile il servizio di babysitteraggio

info: [famiglia@diocesisanminiato.it](mailto:famiglia@diocesisanminiato.it)